

Gli inglesi al voto



Né laburisti né conservatori avrebbero i seggi necessari per conquistare la maggioranza assoluta a Westminster. C'è chi parla di nuove elezioni. Il ruolo della regina. Alla Camera dei Comuni non c'è l'istituto della «fiducia»

Dalle urne un Parlamento «sospeso»?

Grande avanzata del Labour ma il sorpasso fallisce

La Gran Bretagna ha con ogni probabilità eletto ieri un «hung parliament», cioè un parlamento nel quale nessuno ha la maggioranza assoluta (1 torie sarebbero in vantaggio di soli 11 seggi). Se una lunga tradizione verrà rispettata molto presto gli inglesi torneranno a votare. Ma si pongono inusuali e singolari problemi costituzionali. La regina tornerà a giocare per qualche mese un ruolo politico rilevante.

DAL NOSTRO INVIATO EDOARDO GARDUCCI

LONDRA. Si verranno confermati i primi risultati noti nella tarda serata di ieri, nonostante il recupero di Major che ha frustrato l'aspirazione dei laburisti al sorpasso del prossimo parlamento inglese sarà «hung», che significa «sospeso» (ma volendo può anche significare «impiccato»). Nessuno dei due grandi partiti né i laburisti né i conservatori dispongono in altre parole della maggioranza assoluta dei seggi. Una condizione del tutto inusuale per l'assemblea

di Westminster che nel corso di questo secolo è presentata soltanto oltre cinque volte. Tutto in Gran Bretagna dal meccanismo di voto alle procedure costituzionali non scritte mira a garantire a una sola forza politica il controllo della Camera dei Comuni e al leader uscito vittorioso dalle elezioni un potere esecutivo molto più ampio che in ogni altro Paese. Per questa ragione se non si riesce a la prima volta a produrre il risultato voluto, si ricorre con tutta tranquillità a una pro-

va di appello. Finora a un «hung parliament» ha fatto sempre seguito a pochi mesi dalla sua elezione un nuovo «soggettamento o un nuovo voto». È una previsione pressoché generale che anche ora si rispetterà la tradizione. Da qualche giorno i commentatori politici sono pieni di speculazioni sulla data delle prossime consultazioni e chi pensa al prossimo ottobre chi alla primavera del '93. Molto dipenderà dal andamento dell'economia il primo ministro in carica si è detto «coglierà il momento a lui più favorevole per chiedere alla regina di rimandare a casa i deputati. Non è mai accaduto che la sovrana in tempi moderni abbia rifiutato una richiesta in tal senso del premier e non è accaduto neppure che in queste circostanze il governo in carica sia uscito battuto dalle nuove consultazioni. Tuttavia la fase «anomala» che intercorre tra una elezione e l'altra quella durante

la quale al governo non è garantito il sostegno parlamentare, solleva innumerevoli problemi di ordine costituzionale tanto più complessi e controverosi proprio perché molto poco frequenti e quindi abbastanza trascurati da una tradizione che non ha mai sentito il bisogno di fissarsi su una carta.

Tsongas si ritira definitivamente dalla corsa alla Casa Bianca



Paul Tsongas (nella foto) ha annunciato che non rientrerà nella corsa per la candidatura democratica alla Casa Bianca. L'ex senatore del Massachusetts che era uscito dalla corsa per le presidenziali il 19 marzo ha detto che le vittorie di Clinton smentiscono chi afferma che un suo eventuale rientro avrebbe potuto «salvare il partito». Tsongas ha affermato che mantenere la sua candidatura equivarrebbe ad assumere un ruolo di «giustatore» che lui respinge. Il suo nome resterà sulle schede di voto elettorali delle primarie ma ha invitato i suoi sostenitori a smettere di far campagna per lui. Il cinquantenne Tsongas ha detto che i conservatori scossi in 5 stati nonosane il precedente ritiro dovuto alla mancanza di fondi affittano la validità della sua scelta per l'economia. L'ex senatore democratico non ha voluto rispondere a una domanda circa una sua possibile nomina a candidato alla vicepresidenza al fianco di Clinton.

Gruppo islamico algerino minaccia gli italiani e altri residenti

Un gruppo islamico clandestino che si chiama «esercito del profeta Maometto» ha minacciato di rapire belgi, francesi e italiani che vivono in Algeria per rappresaglie contro il sostegno offerto dai rispettivi governi al regime militare che ha preso il potere a gennaio. «Siamo pronti a rapire i cittadini di questi paesi e i loro familiari», dice un messaggio scritto in cattivo francese e fatto pervenire all'agenzia di stampa straniera. Le minacce nechieggiano quelle già espresse in precedenti volantini firmati dallo stesso gruppo ma assumono un aspetto più allarmante per il rinvio, mento del capo di un francese «sgozzato» nelle vicinanze di algeria. Sottile nella capitale. I precedenti messaggi avevano «vollevato» scarsa attenzione nelle ambasciate ma l'uccisione del francese confermata da fonti diplomatiche francesi gettano una luce sinistra sul caso. Tanto più che il comando generale della polizia ha segnalato una lista di nomi di estremisti integralisti cercati per vani reati tra i quali sono «cliccati» omicidio e tentato omicidio contro residenti stranieri.

Manager ex Rdt hanno truffato la Treuhand per 1500 miliardi

La Treuhandanstalt, l'ente per la privatizzazione delle aziende di stato della ex Rdt, è stata dirottata per circa due miliardi di marchi (più di 500 miliardi di lire) in seguito a manovre illegali. Lo ha detto oggi un portavoce della stessa ente confermando indiscrezioni di un quotidiano berlinese. Il portavoce ha detto che su 600 casi sospetti circa 200 sono stati giudicati tali da dover essere segnalati alla giustizia e che la magistratura berlinese si è già messa al lavoro. Sempre secondo il portavoce, in diversi casi è accaduto che ex manager di imprese tedesco-orientali abbiano falsato il valore delle aziende e che siano stati venduti beni immobiliari sotto prezzo. Nel complesso i danni potrebbero ammontare fino a 6.625 miliardi di marchi.

Berisha eletto primo presidente non comunista dell'Albania

Sali Berisha, leader del partito democratico, trionfatore delle elezioni del mese scorso, è diventato oggi il primo presidente non comunista dell'Albania dalla fine della seconda guerra mondiale. L'unico candidato è stato eletto dal parlamento con 96 voti a favore due in più della maggioranza dei due terzi richiesta. 35 deputati si sono espressi contro e una scheda è stata annullata assenti otto parlamentari, tra cui lo stesso Berisha. L'esito della votazione, letto dal presidente del parlamento Pjeter Arbënosi è stato salutato con una lunga ovazione dai deputati democratici e dai pubblici seduti nei palchi di gallina.

I vescovi Usa contro la discriminazione delle donne

I vescovi americani hanno lanciato una campagna contro le «discriminazioni sofferte dalle donne dentro e fuori della Chiesa, avvertendo che la discriminazione sessuale è peccato». Una lettera pastorale di 81 pagine preparata da sei vescovi e cinque «consulenti femminili» su ordine della Conferenza episcopale Usa, chiede alle 180 diocesi del paese di valutare l'opportunità di ordinare le donne come diaconi. Pur denunciando nelle discriminazioni sessuali un inammissibile «male morale e sociale» e pur chiedendo per le donne eguale trattamento di paga e di posizioni nel mondo civile, il documento ribadisce senza equivoci che il sacerdozio è un'esclusiva maschile.

Latte olandese ritirato per contaminazione da diossina

Concentrazioni di diossina superiori al limite consentito sono state riscontrate per quattro mesi dello scorso anno nel latte prodotto da alcune aziende agricole olandesi vicino Rotterdam e il responsabile dell'emissione di diossina sarebbe il concittadino del ministro dell'Agricoltura olandese in cui si presuppone che d'accordo con i ministri della sanità e dell'ambiente gli stock di latte contaminato sono stati ritirati dalle aziende e distrutti. È stato anche deciso di rendere più frequenti i controlli. Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dello scorso anno nel latte prodotto da cinque aziende agricole della zona di Vlaardingen sono stati riscontrati valori di diossina superiori agli ottimi programmi per litro, contro un limite massimo consentito di sei. Un caso analogo si verificò nel luglio del 1989, quando risultò contaminato il latte prodotto dalle mucche di una decina di aziende con valori fino a 12 picogrammi per litro.

VIRGINIA LORI

Urne nei posti più impensati: scuole ma anche pub e garage

Riflettori sui big e nel seggio di Glenda Jackson

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo tre settimane e mezzo di campagna elettorale sotto cieli piombati e temperature artiche e qua e là della neve, gli inglesi hanno votato sotto il sole la prima splendida giornata primaverile di quest'anno. Le telecamere hanno colto il leader liberaldemocratico Paddy Ashdown in semi oscurità ma solo perché era l'alba quando nella vallata del Somerset dove risiede si è messo in moto col suo cane per essere il primo a votare. Le urne sono state aperte alle 7. «Sopra questa nebbia e il sole», ha detto ai giornalisti «ci sono altre allusioni politiche. Lo stemma del suo partito rappresenta una specie di astro nascente. La possibilità di un parlamento «sospeso» come hanno predetto le prime proiezioni. La meteo in condizioni di trattare la possibilità di una coalizione con i laburisti».

È presto anche quando il leader laburista Neil Kinnock e la moglie Glensy si sono fatti strada fra la folla per votare nella sala della chiesa di San Augustin in un villaggio galles. «L'uscita fuori il sole ed i conservatori stanno uscendo dal governo», ha detto Kinnock. John Major e la moglie Norma hanno pure votato in



Eletto chi prende più voti E il secondo perde tutto

LONDRA. Gli inglesi chiamano il loro sistema di voto a collegio uninominale «first-past-the-post» come dire il primo candidato che arriva prende tutto, gli altri che lo seguono non prendono nulla. È come una corsa sportiva con un solo vincitore e senza premi di consolazione.

Il sistema funziona sulle basi della divisione del paese in «constituencies» (circoscrizioni). Quest'anno sono 651. Ognuna di queste circoscrizioni manda un solo deputato nel parlamento di Westminster: quello che emerge vincitore con la maggioranza di voti conferitagli dagli elettori. La maggioranza parlamentare è ottenuta dal partito col più alto numero di candidati eletti nelle circoscrizioni (almeno 326), non necessariamente da quello che ottiene la maggior proporzione di voti a livello nazionale.

È un sistema che può essere terribilmente punitivo, specie per quel partito che arriva secondo con uno scarto minimo di voti, al limite anche solamente di uno, e perde tutto dato che non ha nessun diritto di rappresentanza proporzionale. Il sistema spesso però ha ingenerato importanti consuetudini. Il candidato del partito che ottiene il maggior numero di voti e che dunque diventa deputato ha il dovere di farsi rappresentante dei bisogni dell'intera circoscrizione e di ascoltare tutti, anche quelli che gli hanno votato contro. Per questo durante i dibattiti parlamentari è proibito usare il nome e cognome dei deputati. Bisogna indicarli col nome della circoscrizione che rappresentano. Un'altra consuetudine è quella del «surgery» (significa proprio ambulatorio). Il deputato in giorni prestabiliti deve recarsi nell'ufficio che ha nella sua circoscrizione ed ascoltare coloro che siedono nella stanza in fila, appunto come negli ambulatori.

Il sistema di voto a collegio uninominale è stato al centro di critiche fin dalla sua istituzione e ci sono stati tentativi di cambiarlo a favore di una forma di proporzionale fin dalla 1927. L'obiezione principale è che non è sufficientemente rappresentativo delle opinioni espresse anche da strati notevoli dell'elettorato. Un'altra è che in mancanza di un efficiente opposizione e di una alternativa di potere può instaurarsi la «dittatura eletta» di un solo partito. Tutti coloro a favore di un sistema proporzionale hanno respinto il modello italiano. È il modello tedesco che suscita maggiore interesse.

to Sinn Fein braccio politico dell'Ira ha la sua roccaforte. Il leader del Sinn Fein ha protestato accusando la polizia di aver cercato di impedire il libero svolgimento del voto. Nel quartiere londinese di Hampstead le telecamere sono arrivate anche allo scopo di filmare l'attrice Glenda Jackson che si è presentata candidata per il partito laburista. La Jackson e i suoi aiutanti hanno fatto una campagna estremamente capillare distribuendo locandine e manifesti in ogni casa completi di appello «personalizzato» ed autografo stampato. Una notte do-

po la prima settimana di campagna elettorale gruppi di «conoscitori» sono passati con pennarelli blu (colore dei conservatori) ed hanno vandalizzato centinaia di locandine piantate a mo di cartelloni pubblicitari nei giardini delle case. Il giornale locale Ham & High ha scritto che non si era mai verificata una cosa del genere: lei la Jackson ha potuto vedere lo «scempio di persona» quando tutta in rosso, è passata in automobile con l'altoparlante «Hello I am Glenda Jackson vote Labour». Con meno riflettori, sempre ad Hampstead un altro nome

E il collegio uninominale classico ormai non piace più

I più decisi nel chiedere il passaggio a un sistema elettorale più proporzionale sono i liberaldemocratici, conservatori ostili. Ma sopravvive ancora la Camera dei Lords

DAL NOSTRO INVIATO

La Camera dei Comuni è stata introdotta dalla Thatcher e poi rinnegata dai suoi successori) sono però le stesse che motivano la strenua opposizione dei conservatori. Il primo ministro Major usando in proposito nell'ultimo «coro» del dibattito elettorale e ha infiammato gli ultimi giorni del confronto tra i partiti.

Le ragioni di Ashdown che un Parlamento più rappresentativo e governi di coalizione evitano gli estremismi e risparmiano al Paese decisioni affrettate e permissive (il suo esempio più recente è stato quello dell'odiatissima poll-

tax introdotta dalla Thatcher e poi rinnegata dai suoi successori) sono però le stesse che motivano la strenua opposizione dei conservatori. Il primo ministro Major usando in proposito nell'ultimo «coro» del dibattito elettorale e ha infiammato gli ultimi giorni del confronto tra i partiti. Le ragioni di Ashdown che un Parlamento più rappresentativo e governi di coalizione evitano gli estremismi e risparmiano al Paese decisioni affrettate e permissive (il suo esempio più recente è stato quello dell'odiatissima poll-



John Major e in alto Neil Kinnock con le rispettive mogli davanti al seggio elettorale

Questa disponibilità ha consentito a Kinnock di stabilire una maggiore intimità con molti osservatori che da diversi organi di stampa hanno argomentato a favore di un cambiamento. E non è forse estranea a quella patetica di «modernità» che persi lo Financial Times gli ha ieri mattina attribuito esprimendo il proprio favore per un prossimo governo laburista. Quasi per nulla si è parlato invece in questo mese di scontro elettorale e dell'altra anomalia che caratterizza il sistema costituzionale britannico, la sopravvivenza dell'antica Camera non eletta in tutto il continente. L'assemblea dei 196 Lords, discendenti dell'alta aristocrazia britannica, è ormai tutt'al più oggetto di qualche sporadica ironia nonostante del resto ancora il potere paragonabile a quello del presidente della repubblica italiana di rimandare ai Comuni una legge per una seconda lettura. I giornali inglesi si divertono ogni tanto a dare notizia delle stravaganze a cui dà luogo l'attribuzione per eredità dei seggi dei Lords. L'ultima in ordine di tempo è quella che riguarda l'insediamento del figlio che un nobile molto blasonato ha avuto dalla relazione con una signora filippina. I laburisti hanno proposto l'abolizione di questa Camera Alta e la sua sostituzione con una assemblea di rappresentanti regionali. Anche se per la verità non è stato dato alcun risalto a questo punto del programma di Kinnock. L'avvio della nuova legislatura si presenta chiunque sia chiamato a Downing Street, molto problematica. Sia Kinnock che, eventualmente anche Major avranno bisogno di alleati. I liberaldemocratici hanno puntato molto su un tale risultato per tenere viva la questione che a loro più sta a cuore. Può darsi che questa volta nevicano a far muovere qualcosa. (E.G.)